

11° COMANDAMENTO: «MIFACCIOGLIAFFARITUOI»

INCONTRO CON LE COMUNITÀ DI NGOZI E BUGWANA (BURUNDI)



IN VERITÀ
STO RENDENDOMI CONTO
CHE DIO
NON FA PREFERENZA
DI PERSONE,
MA ACCOGLIE CHI LO TEME
E PRATICA LA GIUSTIZIA,
A QUALUNQUE NAZIONE
APPARTENGA.

ATTI 10,34-35

La Parola di Dio che introduce l'incontro è tratta dagli Atti degli Apostoli, cioè dal libro immediatamente successivo ai quattro Vangeli e che racconta la vita della prima comunità. Sappiamo che, agli inizi, il gruppo dei discepoli ha dovuto da subito confrontarsi con la diversità. Il contesto da cui è tratto il versetto riportato nell'immagine racconta di una visione avuta da Pietro in cui viene chiamato ad andare a casa di un certo Cornelio: un pagano destinatario come i giudei della bella notizia del Vangelo. I pagani erano considerati come "cani" dai giudei: è evidente il pregiudizio che separava, a quel tempo, i due protagonisti.

Pietro viene, quindi, chiamato da Dio a fare un salto, a rompere uno schema, ad abbattere un muro. Egli, l'uomo-Pietro si scopre di fronte all'uomo-Cornelio. Ed esce con quella stupenda affermazione: "Mi rendo conto, cioè sto capendo anch'io a poco a poco, che Dio non ragiona secondo la logica umana. Egli non fa preferenze di persone, guarda al cuore, all'onestà, alla pratica della giustizia ...".

Quindi, il primo messaggio per noi è che Dio s-ragiona, esce dalle strette logiche umane, guarda e vede oltre.

Il secondo spunto di meditazione ci viene, poi, offerto, dalla foto. Un mondo pensato come un puzzle dove la mancanza di un solo tassello è sufficiente per rovinare il risultato finale. Pertanto, nessuno può dire di poter fare a meno anche del più minuscolo elemento e dall'altra parte (la tessera mancante) ci fa capire che nessuno può presumere di bastare da solo. Meglio ancora: nessuno ha significato se non nel tutto (una tessera sola non è utile e non serve a nessuno).

Ciascuno di noi ha la sua unicità, la sua preziosità che, tuttavia, acquista senso solo insieme alle altre unicità.